

bire le vigliaccherie più ignobili della polizia; a New York, a Kansas City, a San Francisco, a Los Angeles oratori eterodossi vengono arrestati e multati per aver tenuto conferenze nella strada.

Oggi un impiegato postale qualunque può, impunemente, derubare il pubblico, distruggere le corrispondenze e manomettere i pacchi, come accadde ultimamente all'ufficio centrale di Washington, ove furono distrutte due intere edizioni del periodico quindicinale LUCIFER, perchè contenevano degli scritti che non piacevano all'impiegato postale.

LUCIFER si pubblica da più di 15 anni ed è quasi dedicato esclusivamente all'emancipazione della donna. Gli scritti incriminati erano un estratto di un libro pubblicato dalla dottoressa Alice Stockham, ove la scrittrice tratta con argomenti scientifici e sensati dello sviluppo dell'allevamento della razza umana, ed una lettera di una donna.

Come si vede dunque un ufficiale postale può a sua discrezione sindacare e controllare le nostre lettere. Peggio ancora è che l'editore del LUCIFER Moseo Karmau, un vecchio di 75 anni sordo e zoppo, fu condannato ad un anno di detenzione ai lavori forzati per aver lasciato pubblicare i brani incriminati nel suo giornale.

In Italia, in Russia ed altrove la censura vien fatta prima che gli stampati vadano alla posta e l'editore, il più sovente sa che sorte ha avuto il suo giornale e può arrangiarsi diversamente col pubblico. In America invece mentre l'editore torna a casa convinto di avere adempiuto il proprio obbligo contratto verso gli abbonati non sa che il suo lavoro vien bruciato ed il pubblico resta privo di una merce che ha già pagato, del nutrimento intellettuale desiderato del quale ha spesso bisogno.

Molti e non meno edificanti sarebbero i fatti che ancora si potrebbero citare, a dimostrazione della vantata libertà degli Stati Uniti; la cronaca giornaliera ce ne fornisce a iosa. Ma che vale dilungarsi oltre? Il putridume borghese dilaga da ogni parte, il marciume politico appesta tutti gli strati sociali. Dobbiamo purificare questo ambiente.

Operai, disertate le urne, mano alla scopa!
G. MEMBRINO.

Le loro conquiste!

IL SECOLO di Milano — 15 ottobre 1905 — accennando ad un'epidemia malarica che infierisce nel comune di Settala, Milano, constata melanconicamente che le autorità si burlano della nuova legge e che la distribuzione del chinino gratuito ai poveri non si fa.

LA TRIBUNA di Roma — 16 ottobre 1906 — rileva che in Calabria e proprio nelle regioni flagellate recentemente dal terremoto, nelle quali, e si spiega, le infezioni malariche infuriano, i Comuni, a dispetto delle tassative disposizioni della legge, non procedono alla distribuzione gratuita del chinino, alla quale provvede, insufficientemente, la Croce Rossa.

L'AVANTI! di Roma, alla stessa data, nota, si meraviglia e si sdegna contro la burocrazia fossilizzata, contro il governo che... se ne frega.

Traducete in lingua povera — sulla falsariga del lirismo asmatico con cui gli istrioni del socialismo rivoluzionario e... parlamentare vi magnificano il chinino gratuito come la più recente e strepitosa conquista parlamentare del partito socialista — queste notizie di fonte non sospetta, ed avrete semplicemente che pantalone paga regolarmente le somme stanziare in bilancio per l'acquisto e la conseguente distribuzione del chinino che... non si distribuisce.

La strombazzata conquista socialista del chinino gratuito non è, in realtà, che una impudenza e ladra prevaricazione.

GIOBBE.

Pane e Liberta'

Gli iniziatori della pubblicazione di questa rivista ci comunicano che la sua uscita viene rimandata, per ragioni tipografiche, al prossimo anno. Coloro che desiderano abbonarsi (e l'abbonamento non costa che un dollaro all'anno) scrivano a:

Pane e Liberta' P. O. Box 432,
MONTPELIER, VT.

Faccie di bronzo

Barnicott, guardaciurme e tirapiedi

È necessario prima di tutto, fare un po' di biografia a questa faccia di bronzo.

Emigrò dalla Scozia per il Nuovo Mondo cinque lustri or sono, senz'arte alcuna, pieno d'appetito e di miseria, ma con buona volontà di adattarsi a tutto pur di sbarcare il lunario in qualche modo. Fece le sue prime armi a Westerly tagliando i cosiddetti Turbin Stone, lavorando da manuale, da carratore e in altri mestieri i più umilianti; certo era ben lontano dal sognarsi la sorte che lo attendeva.

È noto che l'America, in quel tempo più che ora, era per quanto riguarda l'arte, il paese dei gonzi; ed è appunto alla cecità degli Yankees che deve la sua attuale fortuna.

Infatti fu impiegato in una baracca quale aiutante ad uomini che lavoravano di scultura, ivi abbozzava la pietra acciò che lo scultore non dovesse... sudare troppo.

Sia perchè dotato di un po' di intelligenza, sia che qualche dabben uomo gli abbia insegnato, sta il fatto che incominciò esso pure — bene o male — qualche statua.

Allora, visto che era diventato un ARTISTA(?), tronfio di boria e con qualche soldo in tasca, emigrò a Quincy ove ora compie le più infami gesta di negriero e di pirata.

Appena arrivato in Quincy mise baracca per suo conto, impiegò uomini. Il parìa che Westerly vide scalzo ed affamato perchè viveva di mal nutrito lavoro, Quincy al contrario lo vede borghese dei più sfrontati, che vive ed ingrassa del lavoro altrui.

Infatti egli ha due (dico due) automobili, uno per i giorni feriali, l'altro per i giorni festivi e di gala; ha inoltre il Gassoline Booth, sul quale va spesso per fare passeggiate piacevoli e ricreative nella stupenda riviera di F're River; è proprietario di una bella palazzina e mena vita sfarzosa e dispendiosa alle spalle dei minchioni che tutto ciò gli forniscono.

Sono le otto antimeridiane; si vede entrare in baracca una faccia gialla e arcigna; è l'antico manuale di Westerly che viene a dare al suo gregge l'occhiata indispensabile del pastore.

Non parla ad alcuno; ma se qualcuno lo avvicina e gli parla, il disgraziato se ne risente per un pezzo, poichè rimane mezzo asfissiato — tanto è il fetore di wiskey che quella bocca esala.

Qualcuno potrebbe credere, ed anzi crede, che egli non sia cattivo cogli uomini; ma disingannatevi; egli tiene alle sue dipendenze un guardaciurme dei più bruti e dei peggiori. È uno dei più ostinati a non voler pagare la giornata di 3 scudi ai suoi dipendenti. Basta quest'ultimo fatto per convincersi chi esso sia.

Il suo guardaciurme è un irlandese che non perderebbe una messa neppure per tutto l'oro del mondo; ma dei dettami che il biondo di Galilea ha lanciato ai popoli egli non ne sa nulla, ma in compenso ha raccontato quanto di più lurido e di più perfido e sozzo emana da quelle sentine che si chiamano sagrestie.

Tutta la vigliaccheria che può escogitare un animo di fango, egli la mette in pratica a danno di coloro che hanno la disgrazia di capirargli sotto le grinfie senza che nessuno abbia ancora osato dargli la lezione che merita. Peccato!

Succede spesso — specie ad un padrone che impiega molti uomini, e per conseguenza piglia molti lavori — che vi siano parecchi lavori identici e per misura e per disegno. Allora che cosa fa questo immondo bacipile? Piglia quattro uomini, tre italiani ed uno di altra nazionalità, avendo cura però di scegliere qualche suo ruffiano, e ciò per suscitare l'invidia fra gli operai e spingerli a fare maggior lavoro. Lui, il tirapiedi passa, contento, guarda, ammira l'opera SUA sapiente!

Rinuncio a scrivere tutte le altre innumerevoli nefandezze che questo aguzzino commette a danno dei lavoratori per non invere maggiormente contro questi ultimi, i quali troppo pazientemente e pecoricamente le subiscono.

Se fosse possibile mi augurerei che qualche insofferente gli cambiasse i connotati; ma correggere i connotati a costui non è cosa delle più facili essendo egli un vero mostro, mai ho avuto occasione di vederne uno che lo uguagli. Buono sarebbe rompergli il collo addirittura.

Già da una parte, fino alla fronte, è tutto tapezzato di enormi cicatrici, tanto che la sua pelle sembra più quella di un rospo che

quella di un uomo. Ciò che lo fa chiamare col nomignolo dispregiativo di GAVINOSO.

Di fronte a queste sue buone qualità fisiche e morali; sembrerebbe dovesse essere da tutti mal visto; ma non è così perchè anche lui ha i suoi sotto tirapiedi.

Fra i quali — così mi dicono — v'è anche un carraese (bastardo, però) che i suoi concittadini lo appellano col nomignolo: LA GROTTA, è, se la fama non mente, questo altro essere dispregevole suona continuamente la... trombetta.

Costui più che ad una grotta rassomiglia, col permesso di sant'Antonio, all'amico del medesimo.

Speriamo che prima o poi anche costui riceva il meritato saldo, tanto più che ha la cinica spudoratezza di dirsi un ex-internazionalista.

D. LOREDANO.

West Quincy, Mass., novembre 1905.

Note di Propaganda

Sotto gli auspici del Circolo di Propaganda Internazionale di New York, la sera del 13 Novembre, alle ore 8 p. m., al Grand American Hall, No. 7-9 2nd Avenue, avrà luogo la commemorazione dei Martiri di Chicago.

Ci saranno oratori in Inglese, Tedesco, Ebraico e Italiano.

Gli operai che amano ritemparsi nel ricordo di coloro che seppero lottare e morire per l'Idea, non dovrebbero mancare alla nobile commemorazione.

L'entrata sarà 10 cents che andrà a favore del Liberator. GLI INIZIATORI.

GLI INIZIATORI.

Per la Vita e per l'Idea STATI UNITI

Alletown, Pa. — Domenica 29 ottobre u. s. è stato qui a tenere una conferenza sulla solidarietà umana il socialista Caroti. Disse del concetto di solidarietà e passando alla cronaca calabrese ricordò che anche i ricchi dovettero contribuire, non però per sentimento di solidarietà ma di previdenza per placare cioè gli stomaci vuoti ed allontanare così il pericolo di possibili rivolte.

Sapendo che vi sarebbe stato da parte nostra contraddittorio fece una superficiale disanima della società presente e dell'opera del partito socialista che la combatte con tutte le armi dal parlamento alla rivoluzione sociale.

Il compagno Coscioni presa la parola, nota che l'opera del partito socialista è ispirata dagli stessi sentimenti, di scansare l'azione diretta e presumibilmente violenta della massa, che ispira la borghesia colla quale collabora al mantenimento dell'attuale ordine di cose.

Rileva la dichiarazione comunista del Caroti, osservando come per essere sincera quella dichiarazione debba essere completata dal suo termine politico corrispondente, l'anarchia; mette in luce la contraddizione rivoluzionaria e parlamentare, mostrando coi fatti l'enorme differenza tra il rivoluzionarismo effettivo degli anarchici e quello verbale dei socialisti e chiude eccitando gli ascoltatori alla lotta ed alla distruzione di ogni pregiudizio e di ogni menzogna.

Replica Caroti riconoscendo che le conquiste parlamentari non sono un bel nulla; dice che il fragile ponte del parlamentarismo che divide socialisti ed anarchici è povera cosa e che egli spera un giorno non lontano veder fuse in una sola le due correnti del socialismo proletario.

Ribatte Coscioni riaffermando, tra gli applausi del pubblico, la necessità dell'educazione rivoluzionaria poichè la rivoluzione potrebbe sorprenderci assai più presto che noi non ci aspettiamo.

Il contraddittorio avrebbe avuto anche maggior efficacia se il Caroti si fosse mantenuto sulle sue dichiarazioni e sul suo programma invece di scendere a transazioni continue coll'avversario, invece di fare, secondo il solito, dell'opportunismo che non è punto sincero.

Da ultimo il compagno Coscioni invitò Caroti a dare spiegazioni circa il bugiardo resoconto pubblicato dal Proletario sulla conferenza Galleani mostrandone la slealtà e il perfido artificio.

Caroti alzò il tacco insalutato ospite, senza che se ne avvedessero neanche i suoi compagni.

Fu per noi e pel nostro ideale ottima giornata di affermazione e di propaganda.

V. SCAGLIA.

A NEW YORK

esiste un numero rispettabile di buoni e bravi compagni, molti intelligenti e studiosi, altri attivi e volenterosi, ma mai un' intesa fra loro, mai una riunione, mai un'affiatamento, hanno fatto sì che la propaganda anarchica così necessaria in questa grande metropoli sia rappresentata esattamente dalla cifra zero.

Eppure tutti questi individui che combattono isolatamente e senza alcuna efficacia in tutte le manifestazioni sovversive, che si riscontrano e si indovinano in tutte le conferenze, in tutti i comizii, in tutte le riunioni alle quali individualmente, si può dire, non mancano mai e che nel momento del bisogno si intuiscono affratellati dal pensiero comune, questa forza inutile, ora, perchè mancante di intesa e di indirizzo potrebbe domani essere efficacissima quando all'apatia attuale, all'isolamento presente, subentrasse un'intesa seria, una seria distribuzione di lavoro, un affiatamento insomma che facesse sì che tutte queste energie si coordinassero, si intendessero una buona volta sull'immenso lavoro che si potrebbe fare, si trovasse d'accordo in una parola e si mettessero animosamente all'opera.

Non è certo un'organizzazione codificata che io propongo, non è nella mia intenzione e non mi passa nemmeno nell'anticamera del cervello l'idea di voler gli anarchici irrimontati in gruppi o federazioni.

Ma quello che io domando a tutti i numerosi compagni oggi sparsi ed isolati, a tutti i compagni che hanno a cuore il progredire dell'idea e a cui non può bastare la contemplazione mussulmana della bellezza dell'ideale nostro, a tutti coloro infine che oltre al culto dell'idea sentono il bisogno imprescindibile di propagarla efficacemente; quello che io domando infine a tutti i buoni e volenterosi, è se non sia possibile vederci tutti in faccia una buona volta, discutere degli interessi nostri, distribuirci il lavoro, far venire giornali ed opuscoli, raccogliere sottoscrizioni per la nostra stampa, cercare conferenzieri, prendere iniziative opportune di MEETINGS, di manifestazioni popolari, in una parola vivere la vita attiva e militante del soldato di un'idea nobile e sublime, che sente il dovere di affermarla ed allargarla sempre e dovunque.

La cosa non sembra impossibile e neppure difficile qualora lo si voglia, anche perchè, ch'io mi sappia, non esistono a New York, le divisioni e gli attriti personali che disgraziatamente, dividono i compagni in molte località. Qui non c'è che una grande apatia che si potrebbe vincere facilmente con un poco di buona volontà.

So che queste mie righe incontreranno l'opposizione di coloro che sono anarchici soltanto perchè lo dicono quando se ne ricordano, so che mi si potrà obiettare che già altra volta fu tentato un circolo indipendente che dovè poi morire, so che mi si parlerà di indifferenza collettiva, ed altro, ma che importa?

A coloro che mi parleranno di anteriori tentativi falliti si può rispondere che non è buona ragione e che tanto varrebbe cessare di essere anarchici perchè in tanto tempo non siamo ancora riusciti a farla quest'anarchia che propugniamo, agli altri che apatici fin nelle ossa vogliono misurare gli altri col termometro della loro energia personale si può dire: Se voi non vi sentite abbastanza in gamba per dare la vostra energia personale, intellettuale e finanziaria per la propaganda delle vostre e comuni idee, se voi amate meglio vivere in pace e senza grattacapi; fatelo pure, ma lasciate che coloro che hanno buona volontà esplichino la loro energia in un modo proficuo. In un paese come questo in cui a migliaia arrivano tutti i giorni i poveri immigranti facili vittime di tutta una camorra che incomincia dalla Società Protettrice degli Immigranti Italiani, a Ellis Island, per andare a finire tra una fitta siepe di sfruttatori multicolori; consol, i banchieri, preti, giornalisti, è una colpa per noi l'assistere indifferenti senza far udire la nostra voce accontentandoci di sognare che tutte le ingiustizie spariranno quando verrà l'anarchia pel trionfo della quale noi non facciamo nulla.

Mi si può dire, ed è vero, che in tutte le manifestazioni pubbliche un qualche compagno nostro bene o male, come sa, porta la nota anarchica, mi si può dire, ed è vero, che quando un anarchico parla in pubblico si sente subito appoggiato dalla simpatia dei compagni presenti, sempre numerosi alle riunioni... degli altri, e va bene. Ma